N. 15

Compagni della Federazione Mondiale Sindacale!

Il popolo italiano è nell'imminenza del referendum che deciderà dei suoi istituti politici. Voi andate apprendendo giorno per giorno il grado di responsabilità raggiunto dai lavoratori italiani. Sicuri della nostra forza, noi ~~mmmmmmm~~ ci siamo assunta la garenzia della democrazia italiana, delle libertà e della pacifica convivenza della nazione.

Altri potrà stupire di questo, non voi. Voi sapete che i lavoratori ~~it~~ italiani, soli tra i lavoratori delle nazioni che furono in guerra contro le nazioni democratiche, meritarono a Parigi di entrare a far parte, da pari a pari, della Federazione Mondiale Sindacale coi suoi settantacinque milioni di lavoratori. I nostri titoli furono ~~l~~ quelli della non mai interrotta resistenza al fascismo. Noi boicottammo la guerra di razza. Noi non aspettammo di ravvederci di fronte all'inevitabilità della ~~mmmmm~~ sconfitta. Noi preparammo le nostre città all'arrivo delle truppe alleate. Noi braccammo il tedesco. Noi occupammo le città del lavoro. Noi presidiammo le strade dei nostri traffici. Noi salvammo le nostre officine. Tra i nostri caduti, ve ne sono che diedero la vita per ricoverare e protessi il compagno della libertà perseguitato, prigioniero, smarrito.

Ma la nazione italiana, che è una nazione di lavoratori, aspetta il giudizio del mondo sul suo contributo all'annientamento del vostro e nostro nemico. L'Italia aspetta la sua pace. ~~[illegible]~~ In questa incertezza, l'Italia deve decidere il suo unico assetto. Ogni ~~[illegible]~~

Il ritardo della pace ha seminato, in molte coscienze di italiani, il dubbio che tanti sacrifici, tanta lotta, tanto sangue, tante distruzioni e sofferenze tranquillamente immaginate e volontariamente accettate, siano state inutili, e che l'Italia sia ancora inchiodata alle accuse del suo passato. ~~I lavoratori italiani sono stati riconosciuti da voi come l'esercito della libertà italiana, la nazione aspetta di essere riconosciuta degna della libertà per la quale ha lottato.~~ Gl'italiani non possono oggi prospettarsi intero il loro dovere di fronte a se stessi e al mondo, se non sono sicuri delle possibilità ~~mmmmmm~~ del loro avveni

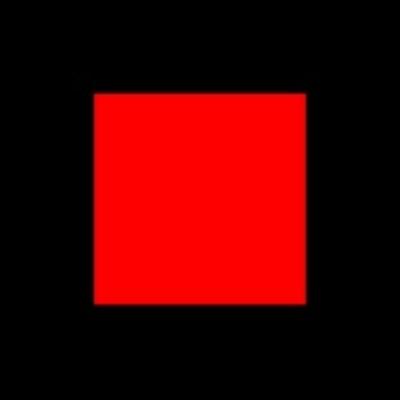
re. La pace,dettata domani,dopo che avremo decretate le nostre istituzioni nuove,potrà suonare vincolo o pegno,condanna o vendetta o sfiducia, e ciò seminerà la nostra strada di equivoci,minacce,pericoli.

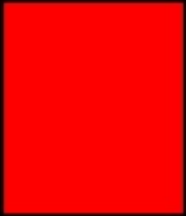
Con la coscienza di chi respinge da sé ogni idea di lotta che non sia pacifica,libera,leale,noi ci rivolgiamo a voi,o settantacinque milioni di compagni in tutto il mondo,perché sollecitiate a Parigi la soluzione della nostra pace prima del referendum,prima della votazione del 2 giugno. La pace deve chiudere il nostro passato e aprirci l'avvenire. Noi siamo convinti che la causa della libertà e della democrazia vincerà il 2 giugno. Ma quale la pace sulla ~~come può essere imposta la pace~~ dopo questa data,le condizioni più dure suoneranno come una condanna del popolo italiano e dei lavoratori italiani,della libertà e della democrazia italiana, nel momento in cui si affermano.

Compagni,fate che ciò non avvenga.

Compagni,chiedete ai vostri governi che a un popolo il quale ha dimostrato il suo attaccamento alla causa della libertà non sia applicata una condanna dopo che esso avrà compiuto il suo atto di fede nell'avvenire della democrazia.

Compagni della Federazione Mondiale Sindacale!chiedete la pace pel popolo italiano prima del 2 giugno. Essa è il fondamento della vita italiana,del suo rinnovamento, del suo contributo alla pace e alla prosperità del mondo.





Non voglio parlare qui di letteratura; ma un episodio accadu_
to alla Fiera del Libro a Roma, m'ha buttato per una sera in cer_
te riflessioni. Dunque, alla Fiera del Libro, da un banco alla lu_
ce dei riflettori, qualcuno annunziò che si stava per aprire un
processo a carico di alcuni scrittori italiani. Era uno scherzo,
s'intende, ma uno di quegli scherzi che la psicanalisi trovereb_
be sintomatici. La folla, quando si accorse che si trattava di
uno scherzo e non di qualcosa di serio, prote_
stò e fischiò. Lasciamo andare che si poteva trattare di uno
scherzo di dubbio gusto, dovuto al dilagare dei processi in Europa,
e lasciamo andare che la folla abbia protestato perché aspettava
vere e proprie accuse, se non vere e proprie condanne, perché
in Italia esistono molti scrittori incompresi che credono il me_
stiere dello scrittore facile, felice, gratuito e pieno di soddi_
sfazioni senza sforzo, e dovute esclusivamente alla fortuna e a
una certa dose di ciarlataneria. Ma poi, per alcuni giorni, mi ca_
pitò di leggere in giornali letterari e non letterari un vero
e proprio processo contro la letteratura vivente. Uno la accusa
di avere prodotto cose che non si conservano a lungo; un altro di
non avere prodotto maestri da venticinque anni; un
altro di avere impedito ai letterati giovani di liberarsi dai
pregiudizi che li hanno resi per tanto tempo incomprensibili, cioè
dall'ermetismo. Insomma, tutti sono traditi, tutti danno la colpa
di qualche cosa alla generazione che ha portato sulle spalle le
patrie lettere per venticinque anni; come
cinque anni fa si ribellavano alla dittatura letteraria di un
Carducci o d'un d'Annunzio,

Che io sappia, nei venticinque anni trascorsi, non era difficile agli scrittori che si ritengono traditi, liberarrsi da sé; i grandi libri e i grandi modelli, e anche i cattivi e i piccoli libri e modelli non erano proibiti; e quanto a maestri, Benedetto Croce è stato un maestro nei venticinque anni?. A parte i piccoli maestri da caffè che si contano in gran numero. E quanto a pretendere una letteratura di garentita conservazione, questo mi pare un'estrema ingenuità per uno che sappia che cos'è letteratura e che cosa è la moda o la reazione di un tempo.

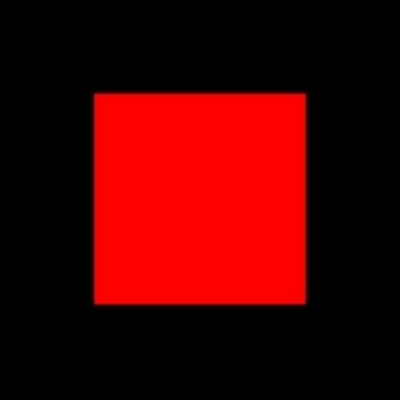
Ma quello che accadeva alla Fiera del Libro non è dissimile da quanto accade in ogni altra manifestazione della vita italiana. Anche qui processi più o meno da burla, e accuse sulla colpa di questo o di quello. Anche qui lo stesso complesso di inferiorità che è un carattere dell'intellettuale italiano come del cittadino italiano; anche qui la stessa tendenza a evadere (da tutta Europa si vuole fuggire per non si sa dove); e anche qui lo stesso isolamento per quanto le porte siano spalancate alle idee; e infine, anche qui lo stesso disgusto di se stessi che ha fatto sempre compiere a noialtri le peggiori sciocchezze della nostra storia. Ma questi sono fenomeni comuni non soltanto dell'Italia, ma di tutta Europa. Noi ci lamentiamo tanto di noi stessi, e diciamo di noi tanto male. Incontrate uno straniero a Roma o a Milano, e vi dirà che noi siamo in un letto di rose. Insomma, si scopre che l'Europa che ha vinto e l'Europa che ha perduto la guerra hanno lo stesso sentimento di qualcosa di fallito, ed è fallita l'Europa come tale. L'instaurazione del diritto barbarico che ha coronato la crociata della liberazione, ha ripotato a galla tutti i problemi insoluti di prima. Se in Germania si fanno i processi in cui un qualunque italiano uomo della strada trova

e non si sa in base a quale diritto, ma processi contro la guerra, all'Italia è mancata fra le nazioni vincitrici proprio la considerazione e la stima perché appunto non ha fatto la guerra atrocemente fino in fondo.

La tendenza a dare la colpa a qualcuno di qualunque fenomeno, sia la guerra sia la pace, sia la strage sia la resa, senza tenere conto di situazioni storiche e obbiettive, e di dare la colpa di uno stato catastrofico proprio agli uomini che devono fronteggiare una catastrofe non provocata da loro, di aspettare liberatori, rivelatori, maestri, è la debolezza più grave del mondo contemporaneo. Da qui rinascono i mali che ci afflissero nei venticinque anni, e il fatto più impressionante è che essi rinascono proprio nei paesi che partirono in crociata contro quei mali. A momenti pare che l'Europa sia condannata a questi fenomeni, e che le dittature non siano state che vere e proprie invenzioni dello spirit malato, incapace di trovare in sé le sue risorse.

E' forse laprima volta che, da quando esiste una storia civile dei popoli, che un fenomeno simile accade. E a un individuo oggi non rimarrebbe chepensare quale forma di servitù pubblica preferirebbe. Non gli rimarrebbe che seguire ferinamente a fiuto quello che può essere il mondo di domani, cioè quale potrà domani vincere e instaurare altri processi, afmato del diritto barbarico così felicemente to nato in Europa. I tempi sono tali, che nell'esplicazione di qualunque pensiero e di qualunque idea, una delle poste che l'uomo mette avanti è la propria vita. E tutto questo perché l'uomo pone la sua salvezza in altri; perché la civiltà

non appare più un problema di convivenza e di sforzi individuali ma come qualcosa che debba arrivare da fuori, dai rivelatori e dai liberatori e dai maestri. Già le dittature insegnarono che tollerare un padrone e arbitro domestico, preparava un popolo a sopportare poi un padrone e un arbitro quale che esso fosse. Insomma, profittare della perdita di individualità dell'Europa, è un pessimo affare; vuol dire perderla alla prima occasione. Perché l'Europa è individualità, libertà, rispetto dell'uomo, rispetto delle patrie. Perché l'Europa ha bisogno di credere in qualche cosa. Essa sembra molto preoccupata a procacciarsi il pane quotidiano, ma in questa dura fatica rimugina i suoi pensieri. E tra questi pensieri uno le dice che essa ha sofferto e lottato inutilmente. Ora, i popoli civili non sanno soffrire inutilmente. E bisogna che questa sofferenza porti a qualche cosa. Deve portare a qualche cosa.



Non voglio parlare qui di letteratura; ma un episodio accaduto alla Fiera del Libro a Roma, m'ha buttato per una sera in certe riflessioni. Dunque, alla Fiera del Libro, da un banco alla luce dei riflettori, qualcuno annunziò che si stava per aprire un processo a carico di alcuni scrittori italiani. Era uno scherzo, s'intende, ma uno di quegli scherzi che la psicanalisi troverebbe sintomatici. La folla, quando si accorse che si trattava di uno scherzo e non di qualcosa di serio, protestò e fischiò. Lasciamo andare che si poteva trattare di uno scherzo di dubbio gusto, dovuto al dilagare dei processi in Europa, e lasciamo andare che la folla abbia protestato perché aspettava vere e proprie accuse, se non vere e proprie condanne, perché in Italia esistono molti scrittori incompresi che credono il mestiere dello scrittore facile, felice, pieno di soddisfazioni senza sforzo, e dovute esclusivamente alla fortuna e a una certa dose di ciarlataneria. Ma poi, per alcuni giorni, mi capitò di leggere in giornali letterari e non letterari un vero e proprio processo contro la nostra letteratura vivente. Uno la accusa di avere prodotto cose che non si conservano a lungo; un altro di non avere avuto maestri per venticinque anni; un altro di avere impedito ai letterati giovani di liberarsi dai pregiudizi che li hanno resi per tanto tempo incomprensibili, cioè dall'ermetismo. Insomma, tutti sono traditi, tutti danno la colpa di qualche cosa alla generazione che ha portato sulle spalle le patrie lettere per venticinque anni, come prima i giovani di vent[illegible] si ribellavano alla dittatura letteraria di un Carducci e d'un d'Annunzio

Che io sappia, nei venticinque anni, ~~trascorsi,~~ non era difficile agli scrittori che si ritengono traditi, liberarsi da sé; i grandi libri e i grandi modelli, e anche i cattivi e i piccoli libri e modelli non erano proibiti; e quanto a maestri, Benedetto Croce è stato un maestro di questi anni smarriti. A parte i piccoli maestri da caffè che si contano in gran numero. Pretendere poi una letteratura di garentita conservazione, questa mi pare un'estrema ingenuità per uno che sappia che cos'è letteratura.

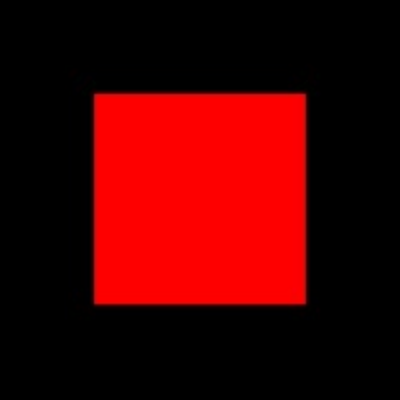
Ma quello che accadeva alla Fiera del Libro non è dissimile da quanto accade in ogni altra manifestazione della vita italiana. Anche qui processi più o meno da burla, e accuse sulla colpa di questo o di quello. Anche qui lo stesso complesso di inferiorità che è un carattere dell'intellettuale italiano come del cittadino italiano; anche qui la stessa tendenza a evadere (da tutta Europa si vuole fuggire per non si sa dove); e anche qui lo stesso isolamento per quanto le porte siano spalancate alle idee; e infine, anche qui lo stesso disgusto di se stessi che ha fatto sempre compiere ai nostri popoli le peggiori sciocchezze della loro storia. Ma questi sono ormai fenomeni diffusi non soltanto in Italia, ma in tutta Europa. Noi ci lamentiamo tanto di noi stessi, e diciamo di noi tanto male. Incontrate uno straniero a Roma o a Milano, e vi dirà che noi siamo in un letto di rose. Insomma, si scopre che l'Europa che ha vinto e l'Europa che ha perduto la guerra hanno lo stesso sentimento di qualcosa di fallito, ed è fallita l'Europa come tale. L'instaurazione del diritto barbarico che ha coronato la crociata della liberazione, ha riportato a galla tutti i problemi insoluti di prima. Se in Germania si fanno i processi

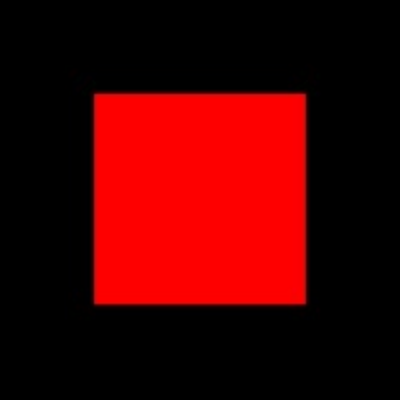
e non ci sa in base a quale diritto, alla luce, che una è il caso di considerare anche questo, ma processi contro la guerra, all'Italia è mancata fra le nazioni vincitrici considerazione e stima perché appunto non ha fatto la guerra atrocemente fino in fondo.

La tendenza a dare la colpa a qualcuno di qualunque fenomeno, sia la guerra sia la pace, sia la strage sia la resa, senza tenere conto di situazioni storiche e obbiettive, e di dare la colpa di uno stato catastrofico proprio agli uomini che devono fronteggiare una catastrofe non provocata da loro, di aspettare liberatori, rivelatori, maestri, è la debolezza più grave della mente del mondo contemporaneo. Da qui rinascono i mali che ci afflissero nei venticinque anni, e il fatto più impressionante è che essi rinascono proprio nei paesi che partirono in crociata contro questi mali. A momenti pare che l'Europa sia condannata a questi fenomeni, e che le dittature non siano state che vere e proprie invenzioni dello spirito malato, incapace di trovare in sé le sue risorse.

E' forse la prima volta che, da quando esiste una storia civile dei popoli, che un fenomeno simile accade. E a un individuo oggi non rimarrebbe che pensare quale forma di servitù pubblica preferirebbe. Non gli rimarrebbe che seguire ferinamente a fiuto quello che può essere il mondo di domani, cioè quale potrà domani vincere e instaurare altri processi, armato del diritto barbarico così felicemente tornato in Europa. I tempi sono tali, che nell'esplicazione di qualunque pensiero e di qualunque idea, una delle poste che l'uomo mette avanti è la propria vita. E tutto questo perché l'uomo pone la sua salvezza in altri; perché la civiltà

non appare più un problema di convivenza e di sforzi individuali ma come qualcosa che debba arrivare da fuori, dai rivelatori e dai liberatori e dai maestri. Già le dittature insegnarono che tollerare un padrone e arbitro domestico, preparava un popolo a sopportare poi un padrone e un arbitro quale che esso fosse. Insomma, profittare della perdita di individualità dell'Europa, è un pessimo affare; vuol dire perderla alla prima occasione. Perché l'Europa è individualità, libertà, rispetto dell'uomo, rispetto delle patrie. Perché l'Europa ha bisogno di credere in qualche cosa. Essa sembra non solo preoccupata a procacciarsi il pane quotidiano, ma in questa dura fatica rimugina i suoi pensieri. E tra questi pensieri, uno le dice che essa ha sofferto e lottato inutilmente. Ora, i popoli civili non sanno soffrire inutilmente. E bisogna che questa sofferenza porti a qualche cosa. Deve portare a qualche cosa.





Un giornale settimanale romano, ~~mi ha~~
~~mosso~~ facendo alcune previsioni sull'atteggiamento
degli scrittori di fronte alla al Referendum
istituzionale, mi ha richiesto questo. ~~Io avevo~~
~~il dovere~~ ~~Ho fatto sempre~~, ~~mai~~ ~~dissi~~ e per iscritto, ~~dichiara-~~
~~telbero più volte~~ ~~abbia~~ veramente, anche per
iscritto, e in un mio ~~opus~~ ~~libro~~ opuscolo
sulla ~~situazione~~ italiana, non ho mai, ~~fatto~~
~~mistero~~ su questo, taciuto subito. Io voterò
per la Repubblica. ~~Ho~~ Ho manifesto che la maggior
~~parte~~ ~~degli~~ ~~scrittori~~ ~~per~~ ~~intellettuali~~
italiani, ~~la della generazione~~
rispecchiando le idee di molti intellettuali
italiani a me cari, ho detto per quali ragioni
ogni cittadino italiano ha il dovere di
lottare per la Repubblica

~~La monarchia è caduta di molti secoli e~~
~~rispecchia~~ ~~mentre~~ italiani, e non ~~solamente~~
~~del fascismo~~ e ~~del~~ ~~tutto~~ ~~del~~ ~~passato~~.
~~È caduta~~ di tutti i tradimenti della
~~politica~~ ~~sabauda~~ italiana, perciò è la
~~monarchia~~ che quindi sempre per ~~suo~~
~~possibile~~ per la politica estera ~~è caduta~~ nella
~~fede~~.

Non chiudo qui quella ~~stessa~~ ragione.
Basta vedere ~~oggi~~, a quali elementi la
monarchia è alleata, a chi è ~~sostenuta~~,
quali giornali la appoggiano ~~in~~ manifesta-
mente o lavorativamente. La ~~Italia~~ di ~~vittorio~~
~~del fascismo~~ i quali ~~hanno~~ in essa la vita

forza che la parola adoperata, ricordando bene che, dopo il 25 luglio, la monarchia cercava un nuovo fascismo (elezione del fascismo monarchico), e impedì ai giornali ~~[illegible]~~ liberi, ~~[illegible]~~ abolendo la censura, si provvide all'epurazione del fascismo, ~~[illegible]~~ Bisogna ricordare gli articoli [illegible] del Ministero della Cultura Popolare, ~~[illegible]~~ dal solito il primo Badoglio, ~~[illegible]~~ e si ritrovarono a capo quelli stessi della monarchia, ~~[illegible]~~. Per il salvataggio di un fascismo senza [illegible] della monarchia [illegible] epurazione al Gran Consiglio [illegible] per i giornali a Roma, e per quanti [illegible] per una epurazione rapida, ed eseguita ad alto e [illegible] a tutti il polso, ebbe subito i segni della censura. ~~[illegible]~~ Ricordi pure la lotta che [illegible] per la libertà politica, cioè della maggior classe dirigente italiana, che la monarchia non intendeva ~~[illegible]~~ di rinunciare in completo, ~~[illegible]~~ che, malgrado le apparenze, [illegible] la monarchia ~~[illegible]~~ [illegible] alleanza della monarchia e militare [illegible] civile e politica. ~~[illegible]~~ dei vertici [illegible] ufficiali, ~~[illegible]~~ alti ufficiali [illegible] fascismo, ~~[illegible]~~ speculatori e avventurieri, che [illegible] [illegible] il numero delle vittime italiane, i loro privilegi, le loro [illegible] si assumevano la [illegible] antifascista, ~~[illegible]~~ [illegible] meridionale, dove la maggior monarchia si [illegible] di primo piano. Meridionale, ma [illegible] di [illegible] fondo [illegible] anzi la monarchia [illegible] alleanza [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] più amichevole nella [illegible] [illegible] [illegible].
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

case chiuse

A proposito della proposta d'una casa di appuntamenti a Roma, per una seicento massaggiatrici, qualche giornale si domanda che cosa vedremo dopo l'esecuzione del progetto Merlin. Evidentemente, che se questi avvenimenti è un ripiego, ~~è~~ ~~un~~ ~~passo~~ cosa simplesse in uno dei tanti nella evoluzione dei costumi, non si che cosa vedremo nella città, le case in le persiane chiuse rappresentano una piccolissima parte nell'organizzazione della prostituzione, ~~che~~ la più facile, ~~diretta~~ e accessibile. La loro ~~soppressione~~ chiusura abolirà l'ultima forma di schiavitù sessuale, ~~e niente altro~~. che è già molto. Ma nessuno illuderà di sia con ciò un colpo decisivo a questa male del corpo sociale. ~~Abolita una sorgente delle tante~~ la tale o tale, abbiamo letto molte ~~proteste~~ informazioni; e quindi naturale, che le persiane chiuse sono ~~troppo~~ il facile per ~~impedimento a timidelle~~ incapaci o timidelle o i vecchi e ~~per~~ ~~provvisorie~~ specialmente di ~~si~~ ~~sperano~~ credere il ritorno d'una donna nuova ~~ogni~~ rischi e l'alternativa di comperta la conquista. Ma il resto, la corruzione provocata dagli elementi più forti della società ~~quelli che nelle~~ dai bisogni più ~~disgraziati~~ ed ~~abietti~~, dai bisogni ~~delle~~ nati dalla vita sociale, dall'urbanesimo, dalle esigenze del lusso, dalle collettività degli spettacoli, ~~delle~~ delle ~~proposte~~ riviste, dallo spettacolo ~~abbagliante~~ della ricchezza moderna e delle merci nuove. Il provvedimento tanto ~~abbattuto~~ affisso, ~~sembra~~ a ~~proporre~~ un ~~rimedio~~ d'economia che condanna qualsiasi speranza di risultato ~~nella~~ ~~una~~ realtà umana, ~~il~~ ~~problema della prostituzione è un attivo~~. Ma noi abbiamo veduto, ~~un male della occupazione attuale~~, attraverso cui si ~~molti~~ anni e si ~~esamina~~ avvenimenti sociali, quale una causa essenziale della prostituzione. Abbiamo assistito infatti a ~~un~~ ~~in~~ ~~cinquanta~~ anni

1946

13 dic. Classe media impoverita. Il ristorante di Milano a 150 lire. Politica del governo verso gl'intellettuali. I partiti conservatori.

Uno degli aspetti di Milano che bisogna vedere se si vuol capire qualcosa in Italia, sono i ristoranti a prezzi convenzionati. Bisogna vederli perché allora ci si rende più tanto conto della gravità della miseria dell'alimentazione in Italia. Diventa un mestiere per tutti i visitatori stranieri di mezzo mondo. Bisogna vederli, ~~non~~ perché ~~siano in qualche modo~~ essi rispecchiano, meglio che in ogni altro modo, la condizione della classe media per non. Nel sud, la povertà si confonde con l'ambiente; nel sud, quando si parla di statistiche o di disoccupati, è tutto da è escluso. A Napoli ~~ci~~ più non ci sono statistiche per i poveri. ~~La povertà è~~ ~~normale~~, Bisogna tenere a mente questo quando si legge una statistica italiana: che il sud non ha statistiche perché non ha organizzazione. Ma nel nord esiste la statistica, e tuttavia non c'è statistica che dica la condizione della classe media. Milano era una città che, a suo modo, aveva presentato un tipo di convivenza diverso da tutta Italia. Accanto alla fortuna dell'industria e dei commerci, proprietà di quasi tutte le più cospicue la città. Se c'era una città ottimista in Italia e per tutti gl'italiani era Milano, e il suo nome, fino all'ultimo dell'asse meridionale, significava proprio questo ottimismo nella vita, nella cooperazione, nella convivenza. La classe media di Milano faceva il punto, l'intelligenza, l'altruismo di larghi strati del popolo italiano, ed era altro per la sua quotidiana offerta di carta stampata. Se Milano remava, bisogna dire che rallentava, e bisogna dire che ciò stato un non momento di calma umana e non forse capire che essa raccoglieva la stima, ~~l'ammirazione~~ dei più lontani da esperienza e la speranza tra le sue mura. Ultimamente, la ristorazione Milano di cultura umana, d'una cultura pesante di tanti altri centri italiani, rappresentati più ~~poveri di lire~~. impoveriti di lire. Anche a starli perché ne ~~ci~~ ha potuto starci lì, ~~ma~~ era difficile, una era la povertà

a per impressione, ma precisamente la fine di quella
brevissima conversazione che ha reso una città unica
nella storia d'Italia. Mi occorre di morire nel principio
che la mia fosse un'impressione provocata da

Ma una delle mostre che si vorrà tenere a Roma
la prossima stagione, di oggetti pittori di vita meridionale,
~~e in parte una meridionale,~~ tutti meridionali,
Calabria e Lucania, e ci vorrà il pranzo a una pallonata
di tipi pittori recalcitranti. La folla per vitalità esuberante
~~quella~~, ma ~~è~~ dubbia, ma con una ~~altra~~ autenticità, e con tali
segni di degenerazione e di miseria, con pieghe così spirituali,
~~e~~ la pena di questi attori ~~farsi~~ vedere quelle ~~maschere~~ ~~amarezze~~
con lo spirito dei ~~rappresentanti~~ ~~in~~ una tribù di ~~un~~ ignoranti
~~contro~~ tradizione, costumanze, istinti. A me di vedere di
conoscere quell'ambiente, quei vitalità, scovare il segreto
~~di~~ un ~~amore~~ mio capito grandi del mio stile
puro, che poi mi ~~dice~~ che si pittori ~~un~~ andare
al mercatino nel cinema o alla letteratura ~~non~~ nella
pittura, ~~non~~ si oscilla tra le pastorelle ~~di~~ Boucher e
i pastorelli di Arcadia o il tipo puro umano puro
che non ha respiro il pastore della barbarie, che è
proprio della grottesco letterario e pittorico. ~~Come dire~~
~~i tratti del suo essere~~ Sotto l'aria della malinconia
proletaria e popolaresca, ~~il suo canto~~ bracciale di pittore
~~che manca~~ da molto tempo la capacità di
vitalità ~~con~~ un canto di solidarietà umana il pianto
umano, ~~ma~~ pianto di ~~sconforto~~ i suoi tratti, e il
probabile ~~espressivo~~ espressivo di ~~qui~~ sui ~~altri~~, o tratti, o
~~di~~ cadenti, ~~il tratto~~ ~~appunto~~ ~~che~~ ~~è~~ ~~altro~~ ~~un~~
~~riparto~~ ripetuto con ~~un~~ compiacimento ~~di~~ una alta razza,
pura, in alta razza, ~~non~~ umana sempre pronta a riconoscere
le mente ~~impossibile~~ a qualcuno di ~~pensare~~, ma
di intuirne come iniziativa, ~~a~~ segno di una civiltà
diversa ~~con~~ le sue ~~abitudini~~, condizioni, ~~non~~ ~~che~~ ~~sonno~~,
un indizio d'un qualunque grado ulteriore, una qualunque
nome di cielo, ~~è~~ ripetuto ~~con molto~~ ripetuto ~~con molto~~
~~raffinato~~ pastore di uno di quei meridionali di quei pittori.
Questo ~~è~~ ~~rotto~~ rotto nella mente ~~altrui~~. ~~pensiero~~ ~~è~~ ~~molto~~
incomprensione, pura ~~senza~~ cultura, o ~~troppo~~ ~~istinto~~ a
toccare qualcosa ~~di~~ ~~ancora~~ ~~di~~ d'una tale pena
di ~~tipo~~ umano, ~~ma~~ è vero che, a meno ~~che~~ ~~i~~ tratti
di pranzi artisti, e quei volti ~~non~~ ~~era~~ il caso,

l'interpretazione della figura umana [illegible]
a volte di rifiuto una figura umana di rifiuto agli orientati
artistici, e con il ricordo degli elementi e del Rinascimento
[illegible] si attaccano [illegible] si porta a un Raffaello o
a un Tiziano, e dei capi di Velazquez [illegible] o dei maestri
di Gainsborough nel cui [illegible] meridionali, atti esemplari metropoli
o [illegible] Napoli sono le dimore [illegible] si dice piuttosto
meridionali, di cui dico, [illegible] la pittura [illegible]
[illegible] Aristeo, che [illegible] la pittura del grandi abitati,
a trovare [illegible] di dare per troppo il nome d'una pittura più
o meno quasi inedita. Ma, come dico, [illegible] si [illegible] manchevole
o [illegible] proveniente si [illegible], non [illegible] [illegible] ultima popolarità,
ma [illegible] la tendenza a [illegible], a prendere [illegible] nome una
fedeltà [illegible] per [illegible], che [illegible] proprio [illegible] mente
tempo di [illegible] dire. La conseguenza [illegible] che [illegible]
[illegible] una tale [illegible], non [illegible] a nessun [illegible]
[illegible], e tanto meno [illegible] a [illegible].
Detto all'ultimo [illegible] al più [illegible] [illegible],
o a un popolo [illegible] Caravaggio, o a un [illegible] [illegible],
[illegible] una [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible],
[illegible] un mondo [illegible] [illegible], [illegible], [illegible], che hanno
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per quel [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible],
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] e l'uomo in cui si riveriva
in cui si vedeva un disgraziato. Uno di molti, all'atto pratico
del vivere civile e politico ormai per modi, raffinerei l'effetto
opposto, cioè il potere di stare [illegible] e di
e che sia naturale a certe razze irriducibile alla vecchia autorità
a quadri ristretti, particolari, [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
precisamente è il tipo della sottomissione che può avvenire una
volta sola, ma il tipo di [illegible] l'uomo e in cui muore,
[illegible] Scarpetta, [illegible] una maestà.

Si sta formando, sulla [illegible] una arte
convenzionale e una specie di erotismo romantico [illegible] è il mio che
si compie serio, e non voltato in Italia, come sfogo a un
certo erotismo domestico, e alla villeggiatura di critica sociale,
e alla cordella politica [illegible] d'una aggressività
erotico-sociale. In America, [illegible] lo spettacolo dell letteratura
fortemente colorata, e in [illegible] si è creato un pubblico simpa-
tizzante, ma in quello [illegible] [illegible] [illegible]
in Italia non esiste [illegible] [illegible] [illegible]
ben lontano a [illegible] [illegible] [illegible]
mentale

Durante l'allenza [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]

fare molti anni da Luigi Albertini [illegible]

[illegible] Italia è stata [illegible]

Alla terza pagina se [illegible] la letteratura italiana [illegible]
non solo delle opere [illegible] contemporanee più notevoli. La novellistica
di Panzini, quella di Pirandello, la prosa di Emilio Cecchi di
Borgese, Barilli, [illegible] di Papini, [illegible] di Bacchelli, [illegible]
i romanzi e prosa di d'Annunzio. [illegible] Alfredo Gargiulo, [illegible]
Le [illegible] le collaborazioni [illegible] nel lungo numero di
un notevole [illegible] d'arte alla terza pagina, ecc.
almeno un [illegible] di testi [illegible] cui, [illegible]
un [illegible] rubrica [illegible] sufficiente il [illegible], una rubrica più ampia di brevi libri. Letteratura [illegible] parlamentare, una
rivista [illegible] del giorno. [illegible] opere varie [illegible],
perché richiede una [illegible] e puntuale [illegible] e fedeltà
e novità. [illegible] delle [illegible], [illegible] italiano [illegible].
Ma [illegible], è un modo di [illegible] e rapporto col pubblico,
di [illegible] idee, di [illegible], contributo al [illegible] e
[illegible] all'affluenza delle idee. [illegible]
[illegible] lo strumento [illegible] per un [illegible] di [illegible] lettori
[illegible] che non [illegible] molti lettori di libri e non si mette a disposizione
quanto è [illegible] della cultura italiana in ogni campo. Di
ciò risulta [illegible] grandi [illegible] che hanno [illegible] per
necessità del pubblico [illegible] e filosofi e storici [illegible]
a dare [illegible] esprimere [illegible] altri [illegible].
Per questo [illegible], [illegible] una lingua italiana [illegible], [illegible]
dall'accademia, d'ogni [illegible] eleganza, [illegible] i [illegible] italiani
[illegible] i [illegible] molti [illegible] opere [illegible] pochi [illegible] giornale
e letteratura [illegible]. La collaborazione [illegible] alla terza
pagina del [illegible] di molti anni. Questo [illegible]
per non [illegible] allargamento [illegible] intorno [illegible] culturale [illegible],
Ma occorre per [illegible] lavoro una [illegible] non comune [illegible]
grandi [illegible] lo sanno bene, e hanno [illegible] molti [illegible]
per i loro collaboratori.

Rivendicazione della [illegible]

Questo libro d'appunti d'un soldato polacco
che ha combattuto in Italia si collega al
campo e alla linea gotica, contiene una
domanda, fatta a un soldato, che è oggi
la centro della domanda: « Perché i
soldati polacchi hanno combattuto
in Italia ? » L'autore del libro risponde
che il soldato polacco ha combattuto in Italia
per riconquistare la sua patria, e che, ora
per due conti, non ha riconquistato niente.
Ma soltanto il soldato polacco può domandare
allo scopo del sacrificio suo e dei
suoi da un paese straniero che egli considera
quasi soltanto come campo di battaglia e teatro
del valore del suo Corpo d'Armata, una
spiegazione soddisfacente il lettore occasionale
di questo libro. Le cose della guerra
combattuta in Europa per il 1939 e il
1945, salvo le speranze e i sacrifici dei
popoli europei, non ha un significato
diverso oggi da quello delle guerre d'invasione,
e allora i suoi posti sono
a Vilno o a Leopoli, come gl'inglesi a
Tripoli o a Singapore o a Hong Kong.
Ma il campo
dell'Europa è quello di un territorio
di zone d'influenza, dove la discriminazione
del valore dei combattenti in
questa guerra non potranno mai essere

al cuore del lettore europeo. Una revisione
storica se mettesse nell'ombra i quasi mezzo
secolo di tirannide prussiana per fare
più rispettosa delle democrazie, e l'Europa intera
costretta a mettersi in collisione i suoi principi
e le sue conclusioni d'oggi, poiché siamo
abituati a pensare
tutte le velleità di rivolta nell'Europa ricostituita
vennero quasi tutte dopo quelle che furono
fatte per contro
nel tipo di quelle napoleoniche, e quasi tutte
con a capo la Germania, tentativi falliti
come quelli napoleonici, e condussero con la
l'età delle restaurazioni, cioè delle monarchie
che pretendevano al diritto della pura
sudditanza e obbedienza. Si tentò, con la
restaurazione, la altezza e altezza, per pena
e pena, per stasi e stasi, per ragione e
ragione. Ma non valse ai Governi di ricondurre
una rassegnata [illegible] di popoli, e di spegnere
popoli. Non c'è affatto da giustificare che i moti di
oggi colpiscano anche democrazie; oggi non tutti
vogliono [illegible] desiderano di libertà e
di democrazia, ma vogliono di tutti quanti
uno è uno, la più stupida, perché la vita
europea è ormai avviata a tale grado di
pace nella ragione, e che la libertà e la democrazia
già hanno avuto un colpo mortale dalla
dittatura, e che ieri con oggi è battaglia della
libertà dei pochi contro la libertà nazionale,
contro la democrazia del popolo e che è battaglia
di pensiero politico per l'intelletto capace di ribellarsi a
vecchie ragioni, [illegible] nella vecchia [illegible]

Il valore della vostra guerra dipende dalla vittoria degli ideali di libertà e che si vogliono imporre ai popoli.

nel senso dell'accentramento

nel pensiero, ~~nella civiltà, ecc.~~ Ottimo
da proporre ~~il~~ l'alto autore di questo diario,
non se temessi di patriottismo. Quanto agli
dei da cui dipendono gli eroi di Manzoni,
gli pubblici ufficiali di Pirandello, gli
eroi di Pirandello, non è in questi
certo da cui possa far la storia della
civiltà europea, ~~non in quell'assoluto~~
~~di morale, di cattolicismo~~, ~~la storia della~~
Ella è ~~l'esponente~~ della presenza della civiltà
cristiana nel mondo contemporaneo e dei diritti
di cittadinanza europea acquisiti sulla Russia
nel mondo occidentale, se l'Europa è
un continente di conquista, ~~nessuno~~ è naturale
che si vivano le vicissitudini delle ~~spedizioni~~ di tutte
le conquiste. Se non vuol ~~essere~~ essere cattivi,
non civili, come nazione, allora bisogna alla
sviluppo di ~~le~~ ~~riforme~~ democrazia ~~nuove~~ di
~~un~~ sovietismo praticabili, accettabili, universali,
buone per vivere a tutti. E contro ciò,
che c'è attualmente di vero cristianesimo nella
consapevolezza europea, colpito da una ~~crisi~~
~~di coscienza~~ ~~di un carattere~~ ~~del~~ ~~essenziale~~,
~~vero~~ ~~e~~ ~~un~~ ~~cui~~ quale un cattolico vuol
riflettere, a rispetto di tutte le ~~speculazioni~~ ispirazioni,
contemporanei, ~~contingenti~~, la sua capacità
di pensiero per cui ~~da~~ ~~non~~ ~~a~~ ~~questo~~
un uomo è messo a questo punto la ~~coscienza~~
orientale e occidentale, dice la sua parola, esprime
il suo destino. ~~Se per~~ ~~per~~ ~~di~~ ~~un~~ Ma
poco non sulle pene nell quale esiste
~~capito~~ molte cose. ~~Il tempo è pieno.~~ ~~E~~
~~alla fine parlerà~~. È un tempo che comincia

per applicazione del diritto di conquista

1945
Non terminato

Un amico svizzero tentava di spiegarmi l'altro ieri che una delle ragioni del trattamento riservato all'Italia nelle imposizioni della pace è la scarsa importanza morale dell'Italia nel mondo moderno, cioè il suo modesto contributo morale alla vita moderna, a tutti i suoi. Le nazioni imperanti oggi non avrebbero, per bilanciare il loro risentimento contro l'Italia della dittatura, nessun motivo di gratitudine verso la cultura o la scienza o la tecnica italiana. Anzi, al risentimento contro l'aggressione Italia si unì in un atteggiamento un altro, dovuto al fatto che l'Italia moderna non ha rinnovato i miracoli dei suoi secoli più splendidi, non mostra quasi traccia dello spirito rinascimentale compiuto nel Rinascimento e che diede poi all'Europa l'energia per compiere quando si rivoluzionarono e si moltiplicarono enormemente negli ultimi tre secoli, portando nella storia tutti quei temi che poi nacquero come astrattismi, e adoperati come delicati meccanismi.

Non so se l'amico svizzero questo con se lo sia cavato lui dalla mente o lo abbia letto in qualche rivista straniera

I pericoli cui va incontro la vita italiana, sopo ~~le~~ gli insufficienti della pace, sono molti e ~~gravi~~ gravi. La mutilazione del territorio nazionale e la perdita ~~della~~ del patrimonio, nonchè degli strumenti di lavoro fra cui le colonie, sono esattamente quelle che ogni italiano medio immaginava di dover perdere con una sconfitta toccata combattendo per il fondo la guerra al fianco della Germania. Il Paese tuttavia non credette di sostenere fino in fondo la parte dell'angelo ribelle, di ripulsa assoluta quanto esso credeva giusto e ~~nell'ordine~~ morale. E' un grande ~~atto~~ sacrificio sostenuto, rimpiangere, va pure a ~~suo~~ perfezione di avere scelta quella strada piuttosto che quella vicina a quello slancio, rivelerebbe senza una conquista morale e una lotta che è forse la prima così deliberata, così generale, così profonda, dei sentimenti anni della nostra vita nazionale, lo sforzo di situarci nel mondo presente, nella comunità e nell'universalità della vita europea. ~~Le dottrine~~ Le imposizioni di Parigi, minacciano di riportare di stile nella sua ~~storia~~ angustia peninsulare, angustia materiale e di pensieri, minacciano di creare la situazione di dopo ~~il~~ la pace di Versaglia, ma questa volta ~~senza rappresentare~~ quella ~~illusione di impotenza~~ con un risentimento e un odio impotenti, che saranno sterilizzati

finalità dell'Italia. Comunque, al punto di questo ragionamento v'è l'errore di considerare quella che si chiama civiltà moderna come una macchina collettiva, e non come il risultato di infiniti particolarismi. Questo è per la civiltà in generale, ma non per il momento della civiltà moderna. La civiltà che traversa oggi la civiltà. Questo momento è dominato dal totalitarismo, e a tutti il suo livido cortèo: odio di razza, odio di religione, culto di nazione eletta, la cultura considerata non come febbre di perfezione dell'uomo e dell'individuo, ma come norma pratica di vita, esaltazione della vita nazionale considerata in un imperativo ideale, almeno in una data. Il fascismo non vorrà rivendicare il suo passato totalitario privilegio di aver allevato il totalitarismo europeo e di essersi poi voluto nemico e giudice. Molti atteggiamenti di uomini della cultura francese, per esempio, sarebbero stati favoriti, assai difficilmente, in qualche modo, se non fosse stata nella cultura che per anni tutta la dittatura, e il fondo non le avesse imposto. Il totalitarismo europeo semplifica il problema una buona volta e rende impossibile di fare i giuochi, ed è deplorabile che, individui i quali non incapaci di credere fermamente alla libertà, anche se incompresa e covata di spine, si domandino di fronte alla differenza apprezzabile quale se fosse stata data di avere vinto il totalitarismo europeo. Esso propone come forma della coscienza agli uomini europei, trasportando in Europa la lotta

facilmente da un'Europa spezzettata, la
quale si presta i patti [d'una pace
~~della Santa Alleanza~~ accentuato
mente dei troni e dei lampi sull'orizzonte
del Quarantotto, ~~di quel Quarantotto~~, che
~~non~~ non ci appelliamo nulla, ~~Abbiamo veduto~~
~~che con buona parte di quelle libertà,~~
~~poesia una poesia sensibile, e più una sentimentalità~~
~~vuota pura~~ ~~vivida~~ e ~~ideologizzante~~. ~~Talvolta~~
mentre ~~produce~~ gli uomini ~~con gli altri~~ l'energia degli
altri, e ~~talvolta~~ [a una volta] ~~l'un l'altro~~ i guanti.

La democrazia italiana esce ~~da~~ gravemente
colpita dal trattato di pace. Colpiti un enorme
numero di tutti i cattolici. In un'Europa
che non presuppone più una collaborazione
sul terreno democratico e sociale, e in cui
l'avvento della pace è di tipo hitleriano,
e porta nel mondo europeo il concetto delle
conquiste coloniali, mentre le colonie vere
e proprie si evolvono verso l'indipendenza,
~~i cattolici italiani non riescono più a~~
~~reggere i loro elettori.~~ In un'Europa unitaria
e democratica, le riforme sociali di un
partito cattolico sarebbero ricevute in un
grande movimento della coscienza europea.
In un'Europa come quella d'oggi, le riforme
cattoliche italiane suonano più come un
ingranaggio di conservatorismo. Di aggiunga poi che
una delle ragioni di ~~un~~ maggiore avversione verso il
nostro paese ~~di tutti~~ alla conferenza della pace,
è il fatto che l'Italia è un paese cattolico,
sede della [cattedra] Chiesa cattolica. L'inimicizia
protestante e quella comunista hanno

è naturale che la politica interna pesasse quanto, ~~come~~ ~~sempre~~ nella antipolem.

trovare un terreno di ~~accordo~~ comune.

Colpiti ne ~~erano~~ anche i comunisti, ~~per~~ i loro partiti X il più illustre è ch~~e~~ ~~attaccare~~, ~~perché~~ ~~che~~ l'Italia abbia dato manifestazioni ~~così~~ poco ~~ostili~~ ostili verso il padre del comunismo, ~~è così proprio il contrario~~ per rottura di lavoratori italiani il 54 per cento degli impianti ~~delle~~ di produzione della marina mercantile e le centrali ~~alpine~~ elettriche ~~delle Alpi~~ piemontesi/ ~~sono~~ ~~una~~ ~~che~~ ha ~~diffuso~~ diffuse idee, delle opere, dei libri ~~del comunismo~~ ~~sul~~ socialisti, la ~~grande~~ più vasta il primato del mercato italiano, ~~gran numero~~ gran numero di intellettuali è comunista o amico del comunismo, ~~tutti~~ e i cattolici anticomunisti ~~non sono~~ non tutto l'Italia. Sarà difficile ~~riperire~~ ripetere ~~al proletariato~~ a un italiano che sia ben ~~radicato~~ radicato Trieste e i cantieri, le centrali elettriche sull'altare della ~~fratellanza~~ fratellanza proletaria. ~~Ma~~ Infatti si difesa delle entità elettriche, i socialisti ci hanno istruiti ~~del loro zelo~~, ed ~~ella~~ non comune certo immaginazione che un popolo si guarantisce ~~invasioni~~ invasioni d'~~Italia~~ si mette a coltivare i giardini ~~dei~~ dei gran retorici del ~~regno~~ e della cultura. ~~Non~~ ~~è~~ ~~errore~~, ~~ma~~ ~~sia~~ è facile pensare ~~che~~ il ~~suo~~ ~~partito~~ ~~nazionale~~

che ha vinto difendendo, gelosamente

Sono ~~sempre~~ sempre stati i ~~nostri~~ partiti di massa gravemente colpiti, e lo vedremo alle ~~prossime~~ elezioni per il parlamento. ~~Le~~ ~~destre~~, ~~che~~ i ~~peccati~~ fascisti ~~lavorati~~, ~~aspettano~~ che errori che politicanti compiano i partiti di ~~massa~~ e i socialisti ~~non~~ non ~~hanno~~ ~~perché~~ ~~essi~~ i democratici, ~~perché~~ ~~essi~~ ~~non~~ ~~hanno~~ quelli non trovano ~~solidarietà~~ pari alle

che si volge per la conquista e il governo di popoli di civiltà inferiore. Idee grossolane e brutalmente antimarxistiche costituiscono il plebiscitarismo, [illegible] e quindi anche la rivoluzione borghese del comunismo russo. E furono proprio quelle soffocate idee d'un soffocato internazionalismo che preparano il popolo italiano a vedere, nell'avvento degli anglo-americani, [illegible] la promessa d'una vita civile europea. A questo, la nazione italiana era stata anche abituata dalla educazione cattolica. Senonché proprio il fatto d'essere una nazione cattolica e di avere la sede del Cattolicesimo ha costituito per gl'italiani [illegible] un motivo di più, per [illegible] essere in una condizione inferiore. [illegible] All'odio di classe, di civiltà, di razza aggiungeva, nel mondo d'oggi, anche l'odio religioso. Il cattolico compendo dall'Italia, di aveva provato la ultima, [illegible] anche esso è stato passato dal popolo italiano.

Ma questo popolo italiano è davvero così lontano da una costituzione di vita moderna? Il mio amico Walter Benjamin che il tema del mondo moderno è quello dell'avvento popolare nello stato, e che le culture che ebbero più a cuore il problema in Europa sono culture di classe, e cioè tipiche della borghesia. C'è stata una cultura internazionale di tipo francese che ha dominato i cuori e le [illegible] della borghesia. A questa, è chiaro, l'Italia non ha dato che un contributo con d'Annunzio, il [illegible] Ma c'è un altro modo di partecipare alla cultura, ed è con la vita civile, con quella

trasformato le sue conquiste in altrettanti
insediamenti di collaborazione per i popoli. Essa
compì in Etiopia quello che l'Etiopia non
avrebbe compiuto in cinque secoli di vita
praticabile e moderna l'Albania, pur avendo accolto
la spada africana. A una politica nazionalista,
il popolo lavoratore oppose istintivamente una
coscienza, un rispetto degli altri popoli. x Risvolta il
tema all'Italia, e un confronto che per
cinquant'anni l'Italia divenga un esempio di
civiltà di lavoro in una forma moderna di
schiavitù, non si vuole che renda praticabile
l'augusto spazio che ci hanno lasciato. Una delle
colpe più fastidiose è quella di dividere disumanamente
la vita sopra all'individuazione e alla
identificazione del paese, sia esso che ci guardiamo
dalla passata guerra. Malgrado tutto, l'Italia rimane,
per la sua popolazione, posizione, inclinazione, altezza,
cultura, il primo paese. A questo primo paese, evidentemente
non [illegible] nessuna delle internazionali, ed
è e per esso sarebbe stata compito l'esperienza
delle piaghe servili. ~~Il momento dell'allargamento~~
~~dell'~~ l'umiliazione ~~del paese~~ potrebbe ~~che~~ battere
il paese ~~a una schiavitù~~ a quella storia nazionale
~~bisogna che ne compromettesse~~ ~~la~~ i vincoli
~~di quel~~ ~~affinità~~ ~~la tutti~~ ~~principio~~ ~~alla~~
mania di grandezza in cui si ~~[illegible]~~ consuma
rebbe una ironia ~~tutta~~ di energie pari a quelle
che ci ha portati alla rovina; e per una rovina
anche maggiore, ~~non come hanno sperperato d'una~~
~~volta per tutte~~ ~~da esplosi~~ ~~al~~ ~~domani~~ ~~del mondo~~.
~~Troviamo la noi~~, noi non abbiamo ricevuto
grandi, abbiamo ricevuto uomini, non abbiamo
più eserciti da lanciare ~~al~~ ~~domani~~ alle conquiste
ma siamo a render utili e fecondi, ma un popolo
che deve conquistarsi il diritto al suo pane e che
finalmente sia sciolto per sempre nella sua augusta
e povertà.

x E questo un tema che ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~